



10549

**S A F F O**  
**TRAGEDIA LIRICA**  
IN TRE PARTI  
DA ESEGUIRSI SULLE SCENE  
**DEL TEATRO VALLE**  
NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1841  
PAROLE DI SALVADORE CAMMARANO  
MUSICA DEL MAESTRO CAV. GIOVANNI PACINI



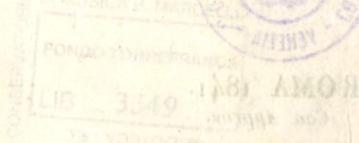
L'avvenire del poeta in Grecia ; la  
prima parte in Grecia ; la seconda in Leucade  
**ROMA 1841.**  
Con Approv.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3349  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

ALCANDRO, Sacerdote d' Apollo in Leucade  
*Sig. Pietro Balzar*  
CLIMENE, sua figlia  
*Sig. Maria Taglioni*  
SAFFO  
*Sig. Marietta Vellani-Albini*  
FAONE  
*Sig. Ettore Marcucci*  
DIRCE  
*Sig. Teresa Massia*  
IPPIA, primo degli Aruspici  
*Sig. Antonio Vergani*  
LISIMACO  
*Sig. Giuseppe Bien*  
*Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci, popolo di Leucade, guardie sacre, citaristi, danzatori, ec.*  
Direttori dei Concerti  
*Sig. Maestro Filippo Bornia*  
Primo Violino e Direttore d' Orehestra  
*Sig. Benedetto Romanini*  
Scenografo  
*Sig. Annibale Angelini*  
Inventore e proprietario del Vestiaro

L' avvenimento ha luogo in Grecia ; la prima parte in Olimpia , le altre in Leucade



## PARTE PRIMA

### *LA CORONA OLIMPICA*

#### SCENA PRIMA

*Esterno del Circo*

All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso, e prolungato batter di palme.

*Voci dal Circo*

**S**ublimi carmi!... — Quanta ne desta  
L'estinto prence, quanta pietà!...  
(momenti di silenzio, succede un bisbiglio crescente, che degenera in tumulto, ed in urli spaventevoli)

Esci dal Circo... — Troppo è funesta  
Qui tua presenza — Esci... Esci... Va...

#### SCENA II.

Alcandro uscendo dal Circo nel massimo disordine e colle braci dello sdegno sul volto.  
Ippia dall' opposto lato.

*Ipp. Che avvenne?*

(le labbra convulse  
di Alcandro gli impediscono l'uso della favella)

Ah! quelle grida  
Procellose, tuoanti,  
Al par che i flutti dell'Egeo sdegnato  
Onde scoppiar?

*Alc.* Se l'ira  
Le parole non vieta, odi. — Ben sai  
Che splendidi qual' or d'Olimpia mai  
Non furo i ludi, che di Grecia tutta

E sofi. e duci, e sacerdoti, e regi  
 Qui s' adunar contesa  
 È l' apollinea fronda  
 Oggi mesta elegia Saffo sciogliendo  
 D' Antigono il tremendo  
 Fato narro, che ad obbliar l' infida  
 Temisto il fatal salto  
 Da Leucade spiccava, ed ebbe tomba  
 L' inesorato maro. Barbaro disse  
 Ella quel rito! Eco intanto al suo detto  
 Fean le commosse turbe, e me di Febo  
 Leucadio ministro — Ahi! parlo, o taccio?  
 Me dal Circo... scacciar!

(tremendo si copre il viso d'ambo le mani, e cade sopra unsasso.)

Ipp. D' orrore agghiaccio.

Alc. (sorge guatando minaccioso verso il circo)

Trema proterva Saffo...  
 Già tutlo l' odio mio ti sta sul capo!... —  
 Eppure come la vidi,  
 Ippia, no, d' abborrirla io non previdi!

(le di lui sembianze perdono le tracce della collera; il suo tuono è calmo, ma passionato.)

Di sua voce il suon giungea  
 Dolce all'alma e sconosciuto!

Come in sogno mi parea  
 Quel sembiante aver veduto!

E che palpito mi scosse,  
 Quale affetto mi commosse  
 Nè può dir linguaggio umano,  
 Nè pensiero intender può...

Ah! d' amarla un senso arcano,  
 Una forza il cor provò!

### Verna di Voci dal Circo

Vanto primier di Grecia,  
 Onor di Mitilene,  
 Labbro d' amore, e decima  
 Tu sei fra le camene,  
 Per te sorrise l' ombra  
 D' un vendicato re.

Alc. Tu l' odi! a me terribile  
 Voce di sfida è questa!.., (nuovamente acceso di rabbia.)

Più fera la memoria

Dell' onta mia ridesta!

Ipp. Me pur, me pure ingompra  
 L' ira che bolle in te!..

Alc. Un' Erinni atroce, orrenda  
 Le sue fiamme in cor mi vibra...  
 Non ho vena, non ho fibra  
 Che non arda di furor.

Ah! non sia che Grecia intenda  
 Il mio scorso a lungo inulto...  
 Sanguino fu l' insulto  
 La vendetta fia maggior!

Ipp. Simuliam... pugnale occulto  
 Più sicuro scende al core  
 Faon qui volge.

Alc. Nel sembiante ha sculta  
 L' ira gelosa... --- Ti ritraggi (Ippia parte)

### SCENA III

#### Faone e detto

Fao. È d'uopo,  
 D' uopo è sprezzare questa catena. Amore,

D' amor si nudre ; Saffo  
Me tradisce , e non cura.

*Alc.* Faone ? ( avanzandosi )

*Fao.* Alcandro !

*Alc.* Di qual nube oscura  
Vestita è la tua fronte ! in essa io scerno  
La tempesta del cor... ma più turbato  
E' un' altro cor del tuo ! Me sventurato !  
Ebbi due figlie , una mi tolse acerbo  
Destin , tu condannasti  
A gemer l' altra !

*Fao.* ( E' ver !... )

*Alc.* Ma dì , trovasti  
Nella vaga di Lesbo le innocentì  
Sue grazie, la sua fe ?

*Fao.* ( Con dura mano  
Ei tenta la mia piaga !... )

*Alc.* Qual fascino, costei, qual' arte maga  
Usò , che a te nasconde  
Ciò che di Grecia è manifesto al guardo ?

*Fao.* Che dir vuoi tu ?

*Alc.* Sull' orme  
Di Saffo , a chè le greche  
Città percorre Alceo ?

*Fao.* Fors' egli ?

*Alc.* Amato .... L' ama.

*Fao.* Oh furor !...

*Alc.* Di sprezzo armar ti dei

*Fao.* Si

*Alc.* L' indegna fuggia

*Fao.* Per sempre.

*Alc.* Meco

Verrai d'Alfeo sul margo, all'aer cieco  
Raggiungimi : affrettar della partenza  
Gli apparecchi degg' io.

*Fao.* Vanne

*Alc.* Ma bada !...

Nel tuo proposto ?...

*Fao.* Forte

Son io ( porgendogli la destra )

*Alc.* T' aspetto ( non tradirmi o sorte ) parte  
SCENA IV.

*Saffo dal Circo e detti*

*Saf.* A che Faon dal Circo

E dal mio fianco allontanarti ?

*Fao.* Altrui

Ceder fu d' uopo il loco; e non credei  
Che raggianti di gloria , e circondata  
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni.  
Saffo un pensier volgesse  
All' oscuro Faon !

*Saf.* De' miei pensieri

Il primo ognor tu fosti, e da te lunge  
Ombra di bene a questo cor non giunge.

Quando il mio caldo genio

I vanni al ciel discioglie ,  
E quasi nume etereo  
Aperto il ciel m' accoglie  
Par che le stelle innumeri  
Scorran con piè repente ,  
Che intorno a me risulgano  
I rai del sole ardente ...  
Eppur fra le delizie

Di che s' abbella il cielo  
Paga non è quest' anima,  
Riedere in terra anelo...  
Ah! perchè in terra vivere  
Posso d'amor con te?

*Fao.* A mitigar le smanie  
De' giusti miei sospetti  
Giammai non fu penuria  
In te di scaltri detti!  
Ma non bastaro a tergere  
Le macchie di tua fede,  
Ma tutti i greci giovani  
Aver ti piacque al piede  
A seduttorj applausi  
Facile orecchio intendi,  
D' ambiziosa gloria  
Più che d'amor t'accendi...  
Di quell'amor che fervido  
Ardea soltanto in me.

*Saf.* Ardea, tu dici! Un palpito  
Crudele in me si è desto!...  
Parla rimuovi un dubbio  
Troppo al mio cor funesto ---  
M' ami?

*Fao.* Tu pria rispondimi:  
Lo merti ancor?

*Saf.* S' io il merto!...

### SCENA V.

*Lisimaco, una moltitudine di giovani, e detti  
Coro* Al Circo riedi, i giudici  
Ti decretaro il serto.

*Lis.* Alceo la chioma cingerti  
Vuol della fronda ei stesso!

*Saf.* Alceo! L' ambito lauro!...  
Ah! dalla gioja oppresso  
Il cor mi manca!

*Fao.* ( Oh rabbia...)

*Saf.* Andiam...  
( *incaminandosi quasi dimentica di Faone*)

*Fao.* Faon mi segui...  
*Fao.* Seguirti!... E quale ingiuria (*prorom-*  
Dir ti poss' io, che adegui  
Tanta impudenza

*Saf.* Ah!...

*Fao.* Scostati...  
Vanne al rival t'affretta...

Quel cor che sprezzo e abomino

Sia tutto suo... Vendetta.

Dai numi avrò!

*Saf.* Deb! placati...  
Rival non hai... m' ascolta.

*Fao.* Taci ( *sempre più furente* )

*Lis. e Coro.* Ma pria...

*Fao.* Lasciatevi...

Omai la benda è sciolta!  
La terra, il ciel... l'averno  
Me rattener non può  
Addio tremendo, eterno  
Faon ti dice!

*Saf.* Ah! no

*Fao.* Qual io t'aborro, o perfida,  
Ti aborrano gli Dei...  
Quando saprò che misera  
Oltre ogni dir tu sei,

Che orrenda è la tua sorte.  
Che la tua vita è morte.  
Palpiterò di giubilo,  
Felice allor sarò!

*Saf.* Ebben dischiudi, o barbaro,  
A cruda gioja il seno ...  
Furo i tuoi voti orribili,  
Compiuti furo appieno!  
Il cor di te già privo  
Solo agli affanni è vivo ...  
Rendermi, no, più misera  
Il fato rivo non può

*Lis. Coro*

Ritorna in te, rammentati  
Che volgo tu non sei,  
Che speme della Grecia  
Devi te stessa lei.  
Vieni il tuo crin coverto  
Sia dell'eterno serto ...  
Un fero cor dimentica,  
Sprezza chi te sprezzò.

(*Saffo nella massima disperazione si avvinchia alle ginocchia di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente.*)

*Fine della parte prima*

## PARTE SECONDA LE NOZZE DI FAONE

### SCENA PRIMA

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo: logge in fondo, da cui scorgesi parte della Spiaggia di Leucade.

*Climene circondata dalle sue ancelle, intente a fregiarle degli arredi nuziali. Direb.*

*Dir. Anc.*

Al crin le cingete la rosea corona  
La fulgida zona — cingete al sen —  
Esulta Climene, sei vaga, sei bella  
Qual vivida stella — in cielo seren,

*Cli. Mercè, ditette ancelle; ah! vorrei farvi Liete come son io: rammento ancora Quanta pietà di me vi strinse allora Che l'amato Faon da questo lido Fuggiva e parve ... ma sol parve infido.*

Ah con lui mi fu rapita  
Ogni gioja, ed ogni bene ...

All'idea di tante pene  
L'alma mia rifugge ancor !

Era un pianto la mia vita,  
Di lamenti il ciel stancava,  
Ogni giorno che spuntava  
Era un giorno di dolor.

*Dir. Anc.*

Lascia per sempre , ab lascia :  
Un sovenir d'ambascia  
Amore il lesbio giovane  
Ti ricordasse al piè

*Cli. E ver ! . . .*

*Dir. Anc.* Gli aromi fumano  
Sull' are già per te.

*Cli. (Con trasporto vivissimo d'amore e di giu-*  
Il cor non basta a reggere (bilo.

La piena del diletto  
Mi sento ad ogni palpito  
Novella gioja in petto . . . —  
Labbro terreno esprimere  
Mal può la sorte mia  
Non v' è non v' è chi sia  
Felice al par di me !

*Dir. Anc.*

Un sogno di letizia  
La vita sia per te

## SCENA II.

*Lisimaco e dette , quindi Saffo.*

*Dir. Uno stranier !*

*Cli. Che vuoi ?*

(A Lisimaco che si è fermato sul limitare)

*Lis.* Donna infelice  
Segue i miei passi , e favellar desia  
Col ministro Leucadio

*Cli. Inoltre*

(Saffo ad un cenno di Lisimaco si avanza

E lungi

Ei col mio sposo ai numi offre la sacra  
Vittima , che precede  
Il rito nuzial.

*Saf.* M' odi brev' ora.

(Ad un segno di Clitemene Dirce e leancelle  
Il nome che qui adorasi (si ritirano  
Sconsigliata oltraggiai , la sua vendetta  
Rugge sul capo mio . . . d' offerte e voti  
A Placarlo io traea : m' implora all' uopo  
Il genitor propizio

*Cli.* Ah ! si . . . le braccia

Come a suora io ti schiudo . . .  
Come alla suora che il destin mi tolse

*Saf. Moria ?*

*Cli.* La prova volse

Alle sponde di Samo  
Ivi chiamato il genitor da pompe  
Sublimi la fanciulla  
Seco adduceva... impetuosi venti  
Lo assalir tra le Cicladi , e percossa  
La nave ad una rupe  
Ei sol campò da morti !

*Saf.* Colpì la suora tua funesta sorte ! ..  
Pur men funesta della mia !

*Cli.* T' appelli ?

*Saf. Saffo.*

*Cli.* Tu Saffo !

*Saf. ( con abbandono dolorosa )*

Che tre lune intere ,  
Un ingrato cercando ,  
Scorse la Grecia invan di riva ...

Che alla speranza è morta , al dolor viva !  
*Cli.* Ahi crudo fato ! ... ahi misera  
*Saf.* Tu sei commossa ?  
*Cli.* Oh quanto !  
*Saf.* Sento l'acerbo strazio  
 Calmarsi a te d'incanto ! ...  
 La tua pietade è balsamo  
 Al mio trasfatto cor !  
*Cli.* Saffo...  
*Saf.* Climene...  
*Cli.* Abbracciami...  
*Saf.* Vivo un istante ancor !  
 (Restano in lunghi amplessi , tocche entrambe da mutuo , tenerissimo sentimento.  
*a 2.* Di quai soavi lagrime  
 Aspersa è la mia gota ! ...  
 Qual mi ricerca l'anima  
 Dolce potenza ignota ? ...  
 Somiglia una speranza ...  
 L'umana gioja avanza...  
 Par che involato bene  
 Amico il ciel mi renda ! ...  
 Pur che il mio core intenda  
 I moti del tuo cor !

## SCENA III.

*Ancelle e dette*  
*Anc.* Corri all'altar Climene ;  
 Ti chiede il genitor.  
*Cli.* Ah ! vado ... E tu :  
*Saf.* Del genio

Me la scintilla investe .  
 Vorrei discorrere un auspice  
 Canto ... ma rozza veste  
 Mal si conviene a splendida  
 Pompa di nozze.  
*Cli.* O donne  
 Fra veli miei più candidi ,  
 Fra le piu elette donne  
 Scelga , e s'adorni l'ospite.  
 Quindi sia tratta a me.  
 Io ti precedo al tempio ( a Saffio )  
*Saf.* Verrò a gioir con te.  
 ( Con accento animatissimo )  
 Qual io felice esser vorrei ,  
 Te sì felice rendan gli Dei.  
 Volger di tempo mai non oscuri  
 Del tuo consorte la bella fè ;  
 Mai d'altra donna l'amor non curi ,  
 Fino alla tomba ami sol te.  
*Cli.* T'affretta , vieni al fianco mio ,  
 Vieni al delubro , ti seguo anch'io.  
 Mi dona il cielo più che bramai :  
 Sarò fra poco dell'are al piè.  
 L'inno di nozze tu scioglierai ...  
 Ah ! qual contento si serba a me ;  
*Anc.* T'aspetta Imene , Amor t'aspetta :  
 Il passo affretta — dell'are al piè  
 (Alcune ancelle conducono Saffo , le altre seguono Climene per opposto lato. )

## SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade, — Festoni de fiori pendono dalle sue colonne , e di fiori sono sparsi i gradini dell' altare , che arde innanzi ad un simulacro d' Imeneos

*La calca del popolo è immensa: si veggono i giovinetti e le fanciulle inghirlandati i sacri ministri circondano l' ara dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori , in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti quindi si avanza Alcandro , dai penetrali , seguito da Faone e dai Neocori , finalmente Climene fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle.*

*Gli uomini*

Le cetre le tibie confondano i suoni.

A loro de' timpani s' aggiunga il fragor,  
Di grida festive il tempio risuoni

Attesti ogni labbro la gioja del cor. --

*Le donne*

All' ara t' appressa o giovine sposa

Regina dell' alme , sorriso d' amor

Ti cede in bellezza la vergine rosa ,

Il giglio pudico ti cede in candor.

*Alc.* Ciascuno si prostri , tacente , devoto.

( Tutti obbediscono : Faone e Climene s' inginocchiano a piè dell' ara . )

Intatta giurate serbarvi la fè.

*Fao. Cli.*

*Alc.* I Celesti accolsero il voto  
( Congiunge le loro destre )

Eterni legami la stringono a te.

( Recando Climene fra le braccia di Faone:  
gli sposi appendono i loro serti all' altare.)

*Coro* Le cetre le tibie confondano i suoni  
A loro de timpani s' aggiunga il fragor :

Di grida festive il tempio risuoni ,

Attesti ogni labbro la gioja del cor

*Alc.* Or citaristi echeggino

Inni gialivi intorno

*Cli.* O padre mio ne arridono

I fatti in questo giorno :

Udremo un dolce cantico

Saffo è tra noi

*Fao.* Chi?

*Alc.* Dessa

*Fao.* Che intendo !.. Saffo !..

*Cli.* Mirala

*Fao.* ( Eterni Dei !.. )

## SCENA V.

*Saffo cinta di alloro , ed in pomposa abbigliamento , Lisimaco recandone la cетra , altre ancelle , e detti.*

*Alc.* T' appressa ,

Ecco il mio sposo.

*Alc.* ( Oh giubbilo !... )

*Saf.* Faon !...

*Fao.* ( M' ingombra un gel ! )

*Cli.* Ei t' era noto !

*Lis.* ( Ah! misera !... )

*Sof.* Il mio Faone ! ( come estatica )

Tutti tranne Saffo ed Alc. Oh Ciel !  
(con sorpresa e smarrimento)

Saf. (con prorompimento di pianto)

Ai mortali o crudo , ai numi  
Io ti chiesi lagrimando ...  
Valli e balze, mari e fiumi  
Valicar te ognor chiamando  
Ti rinvengo: non sarai  
D'altra donna ... no , giammai  
Se il destin ciò scritto avesse  
Lo dovrebbe cancellar.

Alc. ( Di quel duolo , di quel pianto  
Vi pascete o sdegni miei...  
Ah ! non è soave tanto.  
La vendetta , qual credei !  
Mio malgrado in cuor mi sento  
Un arcano turbamento !...  
Un rimorso che a me stesso  
Cerco invan díssimular !...  
Fao. ( Ove son ! che feci mai ! ...  
Ella m' ama ! io fui tradito !  
Ahi crudele! un cor squarciai  
Ove amor m' avea scolpito !  
Tardo e vano pentimento  
In me destà il suo tormento ...  
Sarà tutta la mia vita  
Un eterno lagrimar )

Cli. ) affiggendo gli sguardi sul volto di Fao.

( Avvampò d'un' altro amore !

Fu costei la mia rivale !

Due ferite in questo core

Apre un barbaro pugnale !

Ah ! per me d' orrendo velo  
Si ricopre terra e cielo !  
Trema il tempio... impallidito  
Manca il foco sull' altar ! )

Lis. ( Ah ! per Saffo ! tra gli Dei  
Qual rimane ad invocar ; )

Ip. Dir. Coro

( Sorte avversa qui costei  
Trasse il rito a funestar )

Alc. ( ripigliando la sua fierazza )  
Saffo , qui siamo in Leucade !  
Esci , ritratti omai.

Furon da te quest' aure  
Contaminate assai.

Saf. Altri mi seguia.

Alc. Stolida

E chi ?

Saf. Faon.

Cli. Ipp. Dir. e Coro  
Che ardisci !

Fao. O Saffo ! ...

Alc. All' ara pronuba

Ti volgi ed ammutisci

( accennando i due serti nuziali )

Ei lo sposo è già.

( Saffo resta come tocca da fulmine )

Lis. Deh ! seguimi ...

Saf. E' ver ! ...

( accostandosi a Faone e male articolando . )

Fao. Si ...

Saf. Sposo ... è già !

( un tremito l'investe in tutta la persona , quin-

*di si lancia dissennata all'ara, e l'atterra )*

Odiato altar...

Tutti gli altri Terribile

*Alc. Ipp. Coro*

Il nume a te sarà.

*Saf. ( nell' estrema disperazione )*

Non è il ciel che Faone mi toglie  
Che mi rende per sempre infelice.  
A tai nozze l'auspicio s' addice  
D'una furia ... ed abbiatela in me

*Alc. Ipp. Sac.*

L'ira eterna, che il fren già discioglie.  
La tua vita nel duolo consumi ...  
Oltraggiato hai l'asilo de' numi!  
Piombi l'ira del cielo su te!

*Fao. Cli. Lis. Dir. Anc.*

Esci, guai se quell'ira ti coglie  
Ch'è sterminio, ch'è morte dell'empio  
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,  
Pria che il tempio non crolli su te!

*( Saffo è respinta, tutto è disordine e terrore.)*

*Fine della parte Seconda.*

## PARTE TERZA

### IL SALDO DI LEUCADE

#### SCENA PRIMA

Orrida selva: è notte; il luogo vien rischiarato da una luce misteriosa emanata dall'interno d'uno speco, che per via sotterranea mette ai penetrati del tempio: a traverso della folta boscaglia vedesi parte dell'ostello Sacerdotale.

*Alcandro è nell' atteggiamento di presentar Saffo al collegio degli Aruspici, adunato presso all' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita: Lisimaco stassi più indietro, accanto ad alcuni Neocori: Ippia è fra gli Aruspici. — Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.*

*Alc. Voci del ciel, divini*

*Aruspici, costei nel sacro bosco*

*Grave cagion traeva*

*L'udite*

*Aru. Ipp. Parla*

*Saf. Io rea*

*Qui ne vengo, onde al fin placato il Nume*

*Dell' aura sulla piume*

*La minacciata pena*

*Si allontani da me. Quindi la fiamma*

*Ardente a spegnér, che un destino avverso*

Colpevol fece , ora dall' alta rupe  
Balzar domando.

*Lis.* ( Ahi misera ! )

*Alc.* Del nume  
Nel fatidico speco ,  
La volontà scrutate.

*Aru. Ip.* Andiamo.  
( Entrano nella caverna )

*Saf.* Se meco  
Non è delitto la pietà , Climene  
Pria dell' ora solenne  
Mi lascia riveder.

*Alc.* Nol vieto  
( Parla sommessamente ad un Neocoro, parte )  
Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.  
*Dall' interno della spelonca )*

*Aru.* Signor di Leucade - occhio del cielo.  
Che puoi de' secoli - frangere il velo,  
I tuoi fatidici - spiriti possenti  
Dell' altro scuotono - i sacri venti  
Ne' loro sibili - ti manifesta  
Palese rendine - il tuo pensier.

Udiam. - Silenzio ; l' aura si destà !

Egli ci annunzia - il suo voler :

*Saf.* Confusa e supplice vedimi , o nume.  
Amaro spargere il pianto un fiume  
L' enorme ingiuria cielo clemente  
Tu sol deliri di guasta mente.  
Da' nodi infausti - sciogli quest' alma,  
L' ali del genio - rendi al pensier.

Doni alla misera - la prima calma  
Del mar leucadio - l' alto poter.

*Silenzio.* — il vento chè mormorava cupo , cu-  
po , sibila con più violenza, e percuote a  
più riprese i sacri bacini ).

### SCENA II.

*Ippia, gli Aruspici, quindi Climene e detti.*

*Aru. Ip.* Il nume accolse la domanda.

*Cli.* Padre ...

*Alc.* Saffo ti chiede. ( Climene accenna  
di partire )

*Saf.* Non fuggir ... fra poco  
Più rival non avrai; spento il mio foco....  
O il viver mio sarà.

*Cli.* Che parli !....

*Saf.* Amica

Tu m' accogliesti , amica  
Da te vo separarmi .... ( Imprime un ba-  
cio sulla fronte di lei ).

Il cielo invoca

Per l' infelice Saffo .... Si asciuga una la-  
grima, poi si presenta intrepida ad Alcandro)  
Eccomi.

*Alc.* O donna, come sia trascorsa  
La prima ora diurna  
Giura nel mar dal vertice tremendo  
Lanciarti.

*Aru. Ipp.* Giura.

*Saf.* Il giuro.

*Lis.* Ahimè !....

*Cli.* Che intendo ! ..  
*Alc.* Tu sei del nume.  
*(In tuono solenne , e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito ; un d'essi fa porre Saffo in ginocchio , ed il più anziano al chiaror d'una face , imprime le risposte di lei sur un papiro, )*  
*Ipp.* Qual t' appelli !  
*Saf.* Saffo  
*Ip.* La patria ?  
*Saf.* Lesbo.  
*Ipp.* Il padre ?  
*Saf.* Ipsèo  
*Lis.* In cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo esclama ) Ministri.  
 Udirmi è forza ... Il rito  
 Da menzogne innocenti  
 Non sia polluto. - Essa non è qual crede,  
 Figlia d' Ipsèo nè culla  
 Ebbe di Lesbo il suol ...  
*Saf.* Come !  
*Lis.* fanciulla  
 Io la rinvenni.  
*Alc.* Che ! ..  
*Lis.* Di lei mi diero  
 Le investigate sorti alte speranze.  
 Quindi loco in me tenne  
 D' una bambina mia nipote , spenta  
 Pochi dì pria.  
*Cli.* Mi balza il cuore !  
*Alc.* Ah ! narra...

Ove ! quando ... raccolta  
 Era da te la fanciulletta ?  
*Lis.* Or compie  
 Il quarto lustro sulla riva , spinta  
 Colà dal tempestoso  
 Egeo.  
*Cli.* L' udisti , o padre ! ..  
*Alc.* Il ciel pietoso  
 La mia speme secondi.  
*Saf.* Forse ? ..  
*Cli.* Parla ... ( A Lisimaco )  
*Alc.* Tacete ... A me rispondi ...  
 Rispondi ... non pendeale  
 Un amuleto al collo  
*Lis.* E sculto di Leucadia  
 V' era il divino Apollo ...  
*Saf.* Lo serbo ancor ...  
 (Staccandoselo dal petto.)  
*Alc.* Deh ! porgilo ...  
*Cli.* Osserva ...  
*Alc.* -- ... Figlia ! ..  
 (Dopo aver riconosciuto l' amuleto.)  
*Gli altri* Oh numi ! ..  
*Alc.* La mia ... perduta ... Aspasia ...  
*Saf.* Finisci ... di ...  
*Alc.* Che fiumi  
 Costì d' amare lagrime  
 Al mio ... paterno ... cor  
 Sei ... tu . , ,  
*Gli altri* Fia vero ! ...  
*Cli.* Oh giubilo !  
*Saf.* Oh suora ! ... oh genitor ? ..

*Alc. Saf. Cli.* Al seno mi stringi... ripeti l'amplesso  
Di tanta letizia m' opprime l'eccesso...  
Sì forte del sangue... il moto.. si desta  
Che voci.. e.. respiro nel petto mi ar-  
(resta ! ...)

*Alc.* La gioja ch'io provo il labbro non dice..  
Intender soltanto un padre la può!

*Saf. Cli.* Del par che inatteso , istante felice !...  
La gioja de' numi quæst' alma provò !

*Ip. Aru.* Alcandro il rito a compiersi  
Manca brev' ora , il sai..

*Alc. Cli. Lis.* Cielo !..

*Ipp. Aru.* A pregar nel tempio

Uopo è che venga omai.

*Cli.* Nò...  
*Alc.* Sospendet... uditemi...  
Pietà del mio cordoglio...

*Ip. Aru.* Dal giuramento sciogliersi  
Ella non può.

*Saf.* Nè il voglio  
O padre addio. Traetemi

All'are sacre appresso

*Alc.* Fermate... un don gradevole  
Offrir mi sia concesso.

Il sangue delle vittime

Interrogar voglio

Ne' segni arcani apprendere

S'ei cede al pianto mio.

Se al mio pregar dall' orrido

Voto sia Sciolta...

*Ip. Aru.* A noi

Spetta indagar la mistica  
Offerta.

*Alc.*

*Ip.*

Ed io ?...

Nol puoi.

Rammenta che lo vietano

Le sacre leggi a te :

Essa è tua figlia.

*Alc.*

Oh smania ! ..

L' averno è tutto me...  
Ah! che un perfido son io !..

Di me stesso io son l' orrore...

Ho tradito il sangue mio ,

D' una figlia ho infranto il core !

Me i rimorsi puniranno

Terra e ciel malediranno.

Ed il ciel su questa fronte

Parricida , scriverà

*Saf.* Padre il ciel , tentar non giova :

Arma il petto di costanza.

La fatal temuta prova

E la speme che mi avanza

Se negato a questo core

È l' obbligo d' infasto amore :

Men tremendo della vita

Il morir per me sarà.

*Cli.* La germana che perdei ,

Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei

Per dannarmi al duolo , al pianto !

Ahi ! che un rapido baleno

É la gioja in questo seno

Ahi ! tra i Numi , come in terra  
Sembra estinta la pietà !

Lis. Ah ! la Parca i giorni miei  
Li suoi giorni troncherà ?

Ip. Aru. Quando parlano gli Dei ,  
Per noi muta è la pietà.

(*Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione , Climene lo segue. Ipp. e gli Aru. rientrano , con Saffo , nella spelonca.*)

### SCENA III.

Faone

Fra queste orrende tenebre mi è grato  
Ad ogni umano aspetto  
Fuggir ... fuggir potessi  
A me per anco , a quel rimorso atroce  
Che le mie veglie , i sonni miei divide ,  
Che mi da cento morti , e non m'uccide !

Qual frutto acerbo io colsi

Dell' ira mia crudele ?

Respinsi un cor fedele

Che il ciel per me formò .

Tutto a me stesso io tolsi !

Tutto perdei !... Soltanto

Per consumarla in pianto

La vita a me restò !

### SCENA IV

*ppia Aruspici , e detto*

Ipp. Ite ad Alacandro Aruspici ,

Ei s'ppia che l' offerta ,

Ne' soi fumanti visceri

Rese del nume aperta

La olontà , che sciogliersi .

Nor può dal giuramento

Saf ,

(*Alcni Aruspici entrano nella magione Sacerdotale.*) M' ingombra l' anima

Fao. Cudel presentimento ! ..

A ! Sì : qual voto ? ..

Ip. Spingersi

Clei giurd nell' ima

Trago salutifera ,

All' appollinea cima .

Però così l' oblio

' amor , che il ciel vietò

Fao. Nell' estrema agitazione )

Ea si perde , ed io

n Sita io resto ?

Inane qualche momento concentrato ne  
suspensieri ) Ah ! no ...

soltuto , e come persona in cui è balenato  
iniente una speranza . )

ai più , mai più divisi ,

No cara , non saremo ...

Sola una tomba avremo ,

I vortici del mar

E ne' beati Elisi  
Ove il piacer non muore  
Ritornerem d'amore  
Insieme a palpitar

*Ip.* Aruu. Ritratti, il di già spunta,  
L' ora del rito è giunta:  
In questo sacro orrore  
Non lice a te restar.

(Faone parte. Ippia lo segue, gli Aruspici  
entrano per l'opposto lato.)

## SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la sa a del  
promontorio di Leucade, di cui vedesi ci-  
ma orribilmente sporgere sul mare; que la  
funerei monumenti, e colonne trionfali co-  
loro che perirono, o sopravvissero al salt-

Il popolo Leucadio si avanza pieni di  
costernazione, procedono quindi, accom-  
pagnati dalle guardie sacre, i sacerdoti di  
Apollo, e gli Aruspici, fra quelli è Sfo  
in bianca veste, e scinta le chiome: si-  
maco mestamente la segue, regandon il  
serto e la lira.

*Pop.* (Sommessamente)

S'ella paventa o dubita:  
Speme per lei non resta:  
Una pietade incauta  
Esser potria funesta,  
Non un sospiro, un gemito  
La sventurata ascolti,

Non vegga d' una lagrima  
Bagnati i nostri volti;  
Fin la preghiera esprimere  
Al labbro sia vietato...  
Giunge agli Dei più grato.  
Priego che vien dal cor.  
*Sac.* Aruu. (soffermandosi)  
Al sol nascente or volgiti  
Implora il suo favor.

*Saf.* (guatando il culmine della montagna)  
Premio, cui non fu pari al mondo,  
Eccolo, morte! - La virtù del senno  
Vacillar sento in me!... Non ascoltai  
Figlia nomarmi?... sul mio core, il core  
Non palpito d' una sorella... - Io voglio  
Fenedetta dal padre all' alto scoglio  
Recarmi....

*Pop.* Ei giunge.

## SCENA VI.

*Alcandro, Climene, Dirce, e detti*

*Alc.* Oh figlia!...

*Cli.* Sorella!...

*Saj.* Chi sei tu?.

*Cli.* Non mi ravvisi?...

Climene.

*Sa.* Ah sì!... Promisi

Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro  
A me si porga.

*Gli altri* É fuor di se!...

*Ac.* Nè mujo!

Saf. (*Dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lisimaco la lira*).

Flutto che muggi a questa rupe infranto,  
Loquaci aure del ciel tacete: io canto !-

(*Tocca la cetra, ed atteggiandosi a nobile contegno, e sfavillando poetico fuoco dagli occhi canta*).

Teco dall' aere pronube

Vengo al paterno tetto

Sparso di fior, di porpora

Ecco ammantato il letto !

Di mille tede splendere

La luce intorno io veggio !

Delle sonanti cetere

Odo il festivo arpeggio !

Liete donzelle intrecciano

Volubili carole !...

Chi giunge dall' empireo !

Di Citeraea la prole ! -

Partiam, partiam che amore

Non tollera dimore

Di rosea nube il talamo

Già tutto ei cinge serra ....

Addio. -- Ti lascio in terra.

Cadrà fra poco il vel.

Alc. Cli. Dir. Lis. Pop.

Nel sen mi corre un brivido !...

I rai mi copre un vel !...

SCENA ULTIMA

Faone, Ippia, Neocori, e detti

Fao. Mi lasciate .... (*Ancor dentro*)

Ip. Fferma ...

Alc. Cli. Dir. Lis. Sac. Aru. Pop. 35

Oh Dei !...

Saf. Ah !.... Qual voce ( *scuotendosi* )

Fao. Saffo !... ( *uscendo* )

Cli. Io gelo !

Saf. ( *come scossa da lungo letargo* ).

Tu Faon !... tu !... Ma costei ...

Sì, tua sposa ....

( *Gettando il serto, e la lira, e coll'accen-  
to della più terribile disperazione* ).

Irato cielo

Sac. Aru.

Forsennato ! e che mai tenti,

Che vuoi tu ?

Fao Con lei morir....  
( *si ode uno squillo* )

Alc. Suono ferale !

Cli. Oh qnai momenti !...

Ipp. Sac. Aru.

Ecco l' ora ! Saffo ardir.

( *Al rimbalzo dello squillo, un fremito involontario si è manifestato nelle membra di Sajo; la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime rigano il suo volto: ella si getta a piè di Alandro, a cui il eccesso del dolore toglie la favilla, e pone la destra paterna sul proprio cap, come per ottenerne la benedizione, sor-ge uindi e conduce Climenè fra le braccia di Fane* ).

Sa. L' ama ognor, qual io t' amai ...

Più, volendo, nol potresti ...

Quelle gioje amor vi appresti,

Che il de stino a me vietò ! --

Io morrò ... svanisce omai

Ogni speme in questo seno .....

Io morrò che il Ciel nemmeno

La mia fiamma estinguere vuò !

*Al. Cli. Dir. Lis. Pop.*

( Un presagio mi sgomenta ,

Che di morte favellò !... )

( *Saffo scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio, Alcandro si pone in ginocchio, tutti gli occhi sono fissi immobilmente alla vetta perigliosa ! regna tremendo silenzio. Saffo, dato un guardo al precipizio, si arretra un istante, ma poi alza i lumi e le braccia al cielo, e si lancia nelle onde. Odonsi dalla spiaggia sottoposta confuse voci, che gridano* )

Accorriamo. -- È spenta !...

*Lis. Dir. Ipp. Pop. Sac. Aru.*

È spenta !...

*Alc.* Figlia !....

*Cli.* Oh ciel !....

*Fao.* Seguirla io vo ....

( *Alcandro cade bocconi, Climene mara fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto, ciascuno è riconosciuto di spavento, e di altissimo cordoglio* ).

F I N E.

35675

